

# Un poeta in marcia sui nostri monti : quattro lettere di Robert Walser dalla Svizzera italiana

Autor(en): **Mantovani, Mattia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **66 (1997)**

Heft 3

PDF erstellt am: **22.05.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-51009>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

## Un poeta in marcia sui nostri monti

Quattro lettere di Robert Walser dalla Svizzera italiana

*Il poeta in marcia, il grande scrittore svizzero tedesco Robert Walser, nel 1917 ha prestato servizio militare nel Canton Ticino e in Mesolcina, da dove ha scritto quattro lettere che Mattia Mantovani – di Como, collaboratore della Radio della Svizzera Italiana e conoscitore della letteratura svizzera di lingua tedesca – ha tradotto in italiano.*

*La grandezza di Walser, definito da Elias Canetti «il più nascosto di tutti i poeti», è stata tardivamente riconosciuta, ma non cessa di esercitare un fascino profondo anche per il suo destino personale: gli ultimi ventitrè anni della vita passati spontaneamente in manicomio, e la morte silenziosa in mezzo alla neve il giorno di Natale del 1956. Tanto più interessante sarà per i lettori dei Quaderni conoscere le impressioni che Walser militare ha riportato delle nostre valli e della nostra gente.*

*Per ulteriori informazioni su Walser e su Mantovani si vedano le schede in fondo all'articolo.*

### Robert Walser, «fuciliere e scrittore»<sup>1</sup>

Nell'estate del 1917, quando venne inviato nella Svizzera italiana per svolgere il quinto periodo di richiamo militare, Robert Walser si trovava in un certo senso al giro di boa della propria carriera di scrittore, conclusasi quindici anni più tardi nel silenzio e nell'ammutolimento. Nella seconda metà degli anni dieci la sua produttività aveva quasi dell'incredibile. Walser riusciva a dare alle stampe quasi un libro all'anno, ma i riconoscimenti, salvo alcune sporadiche eccezioni – come ad esempio le entusiastiche recensioni di due critici di rango, quali Franz Kafka e Robert Musil – erano pressoché nulli. E' difficile dire se Walser soffriva o meno di questa situazione. Da alcuni anni, ormai, dopo un inizio molto promettente culminato nei tre romanzi («I fratelli Tanner», «L'assistente» e «Jakob von Gunten») scritti a Berlino tra il 1907 ed il 1909, Walser si era trasformato in una sorta di *outsider*, e nella penombra e nel nascondimento di questo ruolo sembrava trovarsi a proprio agio. L'idea del successo – del carattere «pubblico» e «ufficiale» del successo – gli faceva paura, e in ogni caso gli era meno gradita rispetto all'idea di poter continuare a nascondersi nei gesti, nelle movenze e nelle sensazioni dei tanti *alter-ego* che la sua fantasia non cessava di creare e di modellare.

L'ultimo libro in ordine di tempo, prima del richiamo in servizio, è uno dei suoi capolavori: *Der Spaziergang*, «La passeggiata», un lungo racconto pubblicato nell'aprile del 1917. Ma nel maggio dello stesso anno era già pronto il manoscritto di *Poetenleben*,

---

<sup>1</sup> Il presente saggio riproduce, con alcune aggiunte e variazioni, un articolo apparso originariamente sul «Giornale del Popolo» di sabato 9 novembre 1996.

«Vita di poeta». Walser lo inviò all'Editore Huber di Frauenfeld e ricevette le bozze del testo poco prima della partenza: «Lunedì prossimo, il sedici – scrisse lo stesso Walser all'Editore in una lettera del sei luglio – torno in servizio, e vi farò pervenire il mio indirizzo presso la posta militare. Spero di potermi occupare delle bozze anche in servizio»<sup>2</sup>.

Walser trascorse nella Svizzera italiana quasi due mesi, dal sedici luglio all'otto settembre. Il resoconto di questi cinquanta giorni di servizio è contenuto nelle quattro lettere – di indiscutibile valore documentario – che presentiamo nelle pagine seguenti. La prima lettera, indirizzata a Bellelay, nel Giura bernese, all'amica Frieda Mermet, è datata venti luglio e fu spedita dalla Val Morobbia: «Qui – scrive Walser – si beve un eccellente vino rosso leggero, straordinariamente amabile. Locarno ed il Lago Maggiore non sono lontani. Di giorno fa molto caldo. Le notti, invece, sono spesso freddissime, ma ci si abitua in fretta. Poco fa è comparso il caldo sole del mattino. Sono seduto sulla panca davanti al casolare, in attesa della colazione, e trovo piacevole il fatto di poter indirizzare qualche parolina alla cara Signora Mermet»<sup>3</sup>. La seconda lettera, sempre indirizzata a Frieda Mermet, è datata 12 agosto e fu spedita dalla Val Bedretto: «Da alcuni giorni ci troviamo nell'alta Val Bedretto, ad *Acqua*, un minuscolo paesino con la posta, la cappella e l'ospizio. Quassù, in mezzo alle cime delle montagne, l'aria è magnifica, e belli sono anche i torrenti, bianchi come la neve, che dalle cime si gettano a valle mugghiando. Nelle vicinanze c'è la sorgente del Ticino. Il posto dove siamo accantonati è piacevolissimo. Il primo agosto, a Bellinzona, c'è stata una bella festiccio-la. Martedì lasceremo *Acqua* e marceremo alla volta di *Airolo*, poi ancora più a sud, probabilmente verso *Roveredo*»<sup>4</sup>.

E in effetti la terza lettera, datata trentuno agosto ed indirizzata a Berna alla sorella Fanny, fu scritta da Roveredo. Si tratta della lettera più lunga ed articolata. Il ritorno a casa, a Bienne, è ormai imminente, ma Walser non perde l'occasione di esaltare la bellezza della Val Mesolcina e della Val Calanca. In questa lettera ci sono anzi alcuni passi che non sfigurerebbero affatto in uno degli innumerevoli schizzi di taglio espressionistico che Walser, nel corso degli anni, ha dedicato ai vari luoghi nei quali ha trascorso la propria esistenza. Ma con Walser, per così dire, bisogna sempre stare all'erta. Tutto sembra bello, magnifico, incantevole ed indescrivibile, ma sotto la fragile superficie di questa bellezza e di questo incanto si annidano costantemente l'angoscia, la malinconia e l'inadeguatezza. È così anche in questa lettera, per quanto nelle sue righe l'angoscia ed il nonsenso appaiano come stemperati in un tono di bonaria e maliziosa ironia nei confronti di alcuni aspetti della vita militare<sup>5</sup>: «Sia la settimana scorsa che questa settimana abbiamo fatto ancora qualche bella marcia, per esempio a Santa Maria, su una magnifica montagna (qui è tutto un brulichio di montagne), e poi al Lago di Cama, incantevolmente selvaggio e romantico. (...) Qui si possono incontrare due o soltanto una romantica maestrina che ha studiato a Coira ed ora, qui a Roveredo,

<sup>2</sup> Robert Walser, *Briefe*, herausgegeben von Jörg Schäfer unter Mitarbeit von Robert Mächler, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1979, p. 109.

<sup>3</sup> *Briefe*, cit., pp. 109-110.

<sup>4</sup> *Briefe*, cit., pp. 110-111.

<sup>5</sup> Nei confronti degli obblighi e dei doveri della vita militare Walser ha sempre tenuto un atteggiamento di vaga e volutamente malcelata ironia. Si vedano, a questo proposito, le prose *Der Soldat* (apparsa

fa girare la testa ai Signori Ufficiali del 134° Battaglione. L'ho vista proprio poco fa. Indossa delle bellissime calze trasparenti e tradisce una certa qual esaltazione nel volto e nel modo di atteggiarsi»<sup>6</sup>. L'ultima lettera, infine, datata due settembre, è indirizzata di nuovo a Frieda Mermet: «Oggi è domenica, e penso che mi farò una passeggiata nei dintorni di *Roveredo*, da dove tra non molto partiremo in marcia per tornare a *Berna*»<sup>7</sup>. Non appena tornato a Bienne, l'undici settembre, Walser scrisse all'Editore Huber: «Sono tornato dal servizio militare, un servizio che, io credo, non mi ha fatto poi male»<sup>8</sup>.

Durante il servizio Walser ha corretto le bozze di «Vita di poeta». Il libro verrà pubblicato in novembre, e un altro dei suoi celebri ammiratori, Hermann Hesse, lo recensirà con queste parole: «Paragonando il grazioso volumetto «Vita di poeta» di Robert Walser con il «Perdigiorno» di Eichendorff non voglio affermare che con Robert Walser ci si trova di fronte ad un romantico o ad un «neoromantico» che riproduce con capacità e talento antichi dettami poetici. Voglio dire semplicemente che questo Robert Walser, che ha già suonato tanta bella e delicata musica da camera, in questo nuovo libretto suona in modo ancora più puro, più dolce ed alato che mai. Se scrittori come Walser appartenessero agli «spiriti guida», non ci sarebbe più guerra. Se Walser avesse centomila lettori, il mondo sarebbe migliore»<sup>9</sup>.



S. Maria in Calanca

---

originariamente nel dicembre del 1914 sulla «*Neue Zürcher Zeitung*»), *Etwas über den Soldaten* (apparsa originariamente nel luglio del 1915 su «*Schweizerland*») e *Beim Militär* (apparsa originariamente nel settembre del 1915 sulla «*Neue Zürcher Zeitung*»), ora in: Robert Walser, *Träumen-Prosa aus der Bieler Zeit 1913-1920*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1985, pp. 333-339.

<sup>6</sup> *Briefe*, cit., p. 112.

<sup>7</sup> *Briefe*, cit., p. 112.

<sup>8</sup> *Briefe*, cit., p. 113.

<sup>9</sup> Hermann Hesse, *Eine Literaturgeschichte in Rezensionen und Aufsätzen*, Suhrkamp Verlag, Frankfurt am Main, 1970, pp. 460-461.

A Frieda Mermet<sup>1</sup>  
 Posta da campo, 20 luglio 1917 ca.

Cara Signora Mermet,

qui sui Monti della Cima, in Ticino, dove siamo di guardia – o meglio, dove talvolta, più che stare di guardia, ci diamo al bel tempo e ce ne andiamo in giro ozian-  
 do – penso a lei, cara Signora Mermet, e alla bella e cara lettera che mi ha spedito un po' di tempo fa, e mi compiaccio di chiederle come vanno le cose a Bellelay. Mi farebbe molto piacere sentire qualche sua parola o, per meglio dire, ricevere una cara letteruccia da parte sua. Da dieci giorni a questa parte il tempo è bellissimo. Solo l'altroieri, di sera, c'è stato un tremendo temporale. Nel villaggio qui vicino la grandine ha distrutto tutti i vigneti. Qui si beve un eccellente vino rosso leggero, straordinariamente amabile. Locarno ed il Lago Maggiore non sono lontani. Di giorno fa molto caldo. Le notti, invece, sono spesso freddissime, ma ci si abitua in fretta. Poco fa è comparso il caldo sole del mattino. Sono seduto sulla panca davanti al casolare, in attesa della colazione, e trovo piacevole il fatto di poter indirizzare qualche parolina alla cara Signora Mermet. Spero che lei ed il suo caro Louis stiate bene. Sicuramente lei avrà molto da fare, soprattutto perché, come mi ha detto Lisa<sup>2</sup>, nel vostro istituto sono in corso dei lavori di riparazione e ci sono degli operai. Ci saranno anche dei militari, o sbaglio? Quan-

An Frieda Mermet  
 Feldpost (ca. 20. Juli 1917)

*Liebe Frau Mermet.*

*Auf dem Monti della Cima im Tessin, wo wir auf Wache stehen, d.h. manchmal mehr liegen und herumfaulenzen als stehen, denke ich, liebe Frau Mermet, an Sie und an den lieben schönen Brief, den Sie mir vor einiger Zeit geschrieben haben, und möchte Sie fragen, wie es Ihnen in Bellelay geht. Ich würde mich herzlich freuen, ein paar Worte von Ihnen zu vernehmen, d.h. einen kleinen lieben Brief von Ihnen zu erhalten. Wir haben seit 10 Tagen das schönste Wetter, mit Ausnahme von vorgestern Abend, wo wir ein fürchterliches Unwetter erlebten. Der Hagel hat im Rebdorf, das in unserer Nähe ist, alles zerschlagen. Hier trinkt man einen ausgezeichneten milden Rotwein, der ungemein süffig ist. Locarno und der Lago Maggiore sind in der Nähe. Am Tag ist es sehr heiss, während im Gegensatz dazu die Nächte oft sehr kühl sind, aber man gewöhnt sich rasch daran. Soeben scheint warme Morgensonne, ich sitze auf der Bank vor der Bauernhütte und erwarte das Morgenessen und finde es hübsch, ein paar kleine Worte an die liebe Frau Mermet richten zu können. Hoffentlich sind Sie und Ihr lieber Louis wohlauf. Sie selber werden sicher immer viel zu tun haben, besonders da Sie, wie mir Lisa sagte, Reparaturen und Handwerkerleute in der Anstalt haben. Auch Militär wird bei Ihnen sein, nicht wahr. Wann wird endlich der*

<sup>1</sup> Frieda Schneider Mermet (1877-1969): nata nel Baden, in Germania, si sposò nel 1902 con un cocchiere di Besançon, Louis Emilien Mermet, e nel 1906 si trasferì a Bellelay, nel Giura bernese, dove lavorò come stiratrice ed entrò in rapporti di amicizia con Lisa (cfr. nota 2) e Robert Walser. Divorziò nel 1915 e, a quanto pare, ricevette una scherzosa proposta di matrimonio da parte dello stesso Walser. La corrispondenza tra i due ebbe inizio nel 1913 e si protrasse per circa trent'anni. Trascorse gli ultimi anni di vita a Basilea, presso la famiglia del figlio Louis.

<sup>2</sup> Lisa Walser (1874-1944): sorella di Robert Walser. Lavorò come maestra a Wynigen, Täuffelen, Livorno, Berna e infine, dal 1912 al 1940, a Bellelay. Walser nutrì nei suoi confronti una sconfinata ammirazione, e Lisa, dal canto suo, fu molto vicina al fratello e lo aiutò in diversi frangenti. E' lei la maestrina Hedwig descritta con affetto ne «I fratelli Tanner».

do tornerà infine la pace? Nessuno lo sa. Bisogna portare pazienza ed aspettare. Sono lieto, cara Signora Mermet, che il mio ultimo libriccino<sup>3</sup> le sia piaciuto. Non posso ancora dire quanto durerà questo periodo di servizio. Tra le otto e le dieci settimane, probabilmente, al termine delle quali sarà un grande piacere per me venire a Bellelay per incontrarla di nuovo. Il cibo che ci danno è buonissimo, e poiché si è sempre all'aria fresca, e si ha fame, risulta ancora più appetitoso di quanto non si crederebbe. C'è poco formaggio, e questo è un peccato. In compenso si mangia molto pane, e lo si inaffia con del vino. Recentemente ho scritto una cartolina a Lisa, a Bellelay. Probabilmente mia sorella sarà sull'isola<sup>4</sup>, però non posso dirlo con certezza. E lei, dove trascorrerà le vacanze? Concludo questa lettera e la saluto cordialmente.

Suo Robert Walser

*Weltfrieden kommen? Das weiss niemand. Man muss geduldig sein und warten. Es freut mich, liebe Frau Mermet, dass Ihnen mein letztes kleines Buch gefallen hat. Wie lange der Dienst dauern wird, kann ich noch nicht sagen, wahrscheinlich 8 bis 10 Wochen. Nach Verlauf dieser Zeit wird es mir ein grosses Vergnügen sein, nach Bellelay hinaufzukommen und Sie wiederzusehen. Das Essen, das wir bekommen, ist ganz gut, und da man immer in frischer Luft steht und Hunger hat, so schmeckt es besser, als man selber glaubt. Käse gibt es wenig, und das ist schade. Dafür isst man viel Brot und trinkt Wein dazu. Ich schrieb letzthin an Lisa nach Bellelay eine Karte. Wahrscheinlich wird meine Schwester auf der Insel sein, ich wüsste das jedoch nicht genau. Wo werden Sie Ihre Ferien zubringen? Ich schliesse diesen Brief und grüsse Sie herzlich Ihr*

Robert Walser

\* \* \*

\* \* \*

A Frieda Mermet  
Posta da campo, 12.8.17

Cara Signora Mermet,  
il suo pacchetto contenente formaggio, burro e biscotti mi ha procurato una grande gioia. La ringrazio di cuore. Da alcuni giorni ci troviamo nell'alta Val Bedretto, ad Acqua<sup>5</sup>, un minuscolo paesino con la posta, la cappella e l'ospizio. Quassù, in mezzo alle cime delle montagne, l'aria è magnifica, e belli sono anche i torrenti, bianchi come la neve, che dalle cime si gettano a valle mugghiando. Nelle vicinanze c'è la sorgente del Ticino. Il posto dove

An Frieda Mermet  
Feldpost; 12.8.17

*Liebe Frau Mermet.*  
*Mit Ihrem Paket, enthaltend Käse, Anken und Biscuit haben Sie mir eine grosse Freude gemacht, und ich danke Ihnen herzlich dafür. Wir sind seit einigen Tagen zu oberst im Bedretto-Thal, in Acqua, einem winzigen Dörfchen mit Post und Kapelle und Hospiz. Herrlich ist die Luft hier oben zwischen den hohen Bergen. Schön sind auch die schnee-weissen Wildbäche, die von den Höhen in's Thal herabrauschen. In der Nähe ist die Quelle des Tessin. Unser Kantonement ist*

<sup>3</sup> Si tratta di *Der Spaziergang* («La passeggiata»), pubblicato nell'aprile del 1917 dall'Huber Verlag di Frauenfeld.

<sup>4</sup> La St. Peters - Insel (Isola di San Pietro), sul Lago di Bienne.

<sup>5</sup> In corsivo nel testo.

siamo accantonati è piacevolissimo. Il primo agosto, a Bellinzona, c'è stata una bella festicciola. Martedì lasceremo Acqua<sup>6</sup> e marceremo alla volta di Airolo<sup>7</sup>, poi ancora più a sud, probabilmente verso Roveredo<sup>8</sup>. Verremo presumibilmente congedati verso la metà di settembre, e così, cara Signora Mermet, potrò avere il piacere di rivederla. Il burro era molto buono. Quella di spedirmelo è stata non già una cattiva bensì una buonissima idea da parte sua. Quanto al formaggio, non posso che profondermi in alti canti di lode (...) meraviglioso con il pane e con un sorso di vino. Qui in Ticino si beve molto vino rosso. Dormire nelle bisacce di paglia è duro, ma ormai ci si è fatta l'abitudine. Come sta, cara Signora Mermet? Io spero ed auguro a lei ed al suo tesoro la migliore salute e tutto il bene possibile. Talvolta il servizio è un po' monotono. Però si trova sempre qualche allegro diversivo. E' domenica pomeriggio. La maggior parte della gente è in giro a passeggio. Tanti saluti di tutto cuore dal suo

Robert Walser

*ganz artig. Am 1. August gab es in Bellinzona eine kleine hübsche Feier. Am Dienstag marschieren wir von Acqua wieder ab, nach Airolo, und von dort weiter nach dem Süden, wahrscheinlich nach Roveredo. Gegen Mitte September sollen wir vermutlich entlassen werden, und dann kann ich das Vergnügen haben, Sie, liebe Frau Mermet, wieder zu sehen. Der Anken hat sehr gut geschmeckt. Es war also keine ungute sondern vielmehr sehr gute Idee von Ihnen, Anken zu schicken. Ueber den Käse kann ich mich nur in lauten Lobeserhebungen (...) wundervoll zu Brot und einem Schluck Wein. Hier im Tessin trinkt man viel Rotwein. Das Schlafen auf den Strohsäcken ist ein wenig hart; doch hat man sich längst daran gewöhnt. Wie geht es Ihnen, liebe Frau Mermet? Ich hoffe und wünsche Ihnen und Ihrem Liebling beste Gesundheit und Wohlergehen. Der Dienst ist mitunter etwas eintönig; doch gibt es immer wieder kleine muntere Abwechslungen. Der Brief, den Sie mir schrieben, hat mich sehr gefreut. Jetzt ist Sonntag Mittag. Die meisten Leute gehen spazieren. Seien Sie vielmals herzlich gegrüsst von Ihrem*

Robert Walser

\* \* \*

\* \* \*

Alla sorella Fanny<sup>9</sup>  
(Posta da campo) Roveredo, 31 agosto 1917

Cara Fanny,  
ti ringrazio di cuore per il cioccolato, i sigari ed il tabacco per sigarette che mi hai gentilmente spedito. Mi ha fatto piacere ricevere un regalo dalle tue care e tenere mani o, se mi permetti di dirlo, manine. Un

*An seine Schwester Fanny  
(Feldpost;) Roveredo, 31. Aug. 1917*

*Liebes Fanny  
Für deine lebenswürdige Sendung bestehend aus Schokolade, Stumpen und Cigarettentaback danke ich dir herzlich. Ich habe mich gefreut, aus deinen lieben zarten Händen, oder wenn du zu sagen erlaubst*

<sup>6</sup> In corsivo nel testo.

<sup>7</sup> In corsivo nel testo.

<sup>8</sup> In corsivo nel testo.

<sup>9</sup> Fanny Walser Hegi (1882-1972): sorella di Robert Walser. Lavorò numerosi anni a Berna come tecnica

soldato fuma e mangia sempre di gusto. Non meno piacere mi ha procurato la tua cartolina ovvero cara e delicata letteruccia. Ma lo sai, cara Fanny, che io provo piacere già solo al vedere la tua graziosa grafia? Credo di essermi concesso già una volta la libertà di dirtelo. Forse Mühlistein<sup>10</sup> in questo momento starà facendo la recluta a Thun. Forse riceverai tra breve nuove ed interessanti notizie al proposito. Visto che mi dai ad intendere di aspettarmi a casa già per lunedì o per martedì, mi sento in dovere di dirti subito che partiremo per Berna non prima di mercoledì. Te lo dico per fare in modo che tu non perda tempo per causa mia e per essere d'accordo riguardo il mio arrivo da te. Di conseguenza non potrò essere da te, ralleggrandomi di cuore per il nostro incontro, non prima di mercoledì o di giovedì sera<sup>11</sup>.

Sia la settimana scorsa che questa settimana abbiamo fatto ancora qualche bella marcia, per esempio a Santa Maria, su una magnifica montagna (qui è tutto un brulichio di montagne), e poi al Lago di Cama, incantevolmente selvaggio e romantico. In questa zona ci sono conventi di monache, giardini circondati da alte mura, case signorili ed alcune bellissime ammiratrici di Mühlistein o di Robert Walser. Qui si possono incontrare due o soltanto una romantica maestrina che ha studiato a Coira ed ora, qui a Roveredo, fa girare la testa ai

*Händchen, ein Geschenk zu erhalten. Ein Soldat raucht und isst ja immer gern. Ebenso hat mich deine Karte oder feines nettes Briefchen gefreut. Weisst du, liebes Fanny, dass mich schon nur deine reizende Handschrift freut? Wie ich glaube, habe ich mir bereits einmal die Freiheit genommen, dir das zu sagen. Mühlistein wird jetzt vielleicht in Thun Rekrut sein. Vielleicht werden dir bald diesbezüglich neue interessante Nachrichten zugehen. Wenn du mir zu wissen gibst, dass du mich schon Montag oder Dienstag in deiner Stube erwartest, so muss ich dir nur rasch sagen, dass wir erst Mittwoch nach Bern fahren. Ich teile dir dieses mit damit du nicht meinetwegen Zeit vergeudest und wir bezüglich meiner Ankunft bei dir im Reinen sind. Also würde ich erst entweder Mittwoch Abend oder Donnerstag Abend bei dir sein und mich herzlich freuen, dich antreffen zu dürfen. Wir haben hier vorige und diese Woche noch einige schöne Ausmärsche gemacht, wie z.B. nach Santa Maria, hoch oben auf einem herrlichen Berg, (Es wimmelt hier ja von Bergen) und nach Cama-See, wo es entzückend wild und romantisch war. Es gibt hier Frauenklöster, hohe Gartenmauern, Herrenhäuser und einige ganz schöne Mühlistein- oder Robert Walser-Herrinnen. Hier sind anzutreffen zwei oder nur eine romantische Lehrerin, die in Chur studierte und jetzt in Roveredo den Herren Offizieren von Bat. 134 die Köpfe*

---

dentista. Nel 1926 sposò il commerciante Arnold Hegi e si trasferì in Lettonia. Tornò in Svizzera nel 1940 e, dal 1955 fino alla morte, visse a Wabern, nei pressi di Berna. Durante l'adolescenza, trascorsa insieme a Bienne, pretendeva sempre che Robert la intrattenesse raccontandole aneddoti e inventando dei drammi. Pare che Walser abbia scritto uno dei suoi primi pezzi scenici, *Der Teich* («Lo stagno»), databile intorno agli ultimi anni dell'Ottocento o al più tardi nel 1902, proprio in occasione di un compleanno della sorella. L'ipotesi nasce dal fatto che in *Der Teich* Walser, per la prima ed ultima volta nella sua lunga carriera di scrittore, ha scelto come lingua il dialetto di Bienne.

<sup>10</sup> Hans Mühlestein (1887-1969): scrittore, storico della cultura e politico. Nativo di Bienne, come i fratelli Walser, fu amico di Fanny, alla quale dedicò il ciclo dei *Gesänge am Kamin* («Canti al camino»), pubblicati a Berna nel 1906. Svolsse la scuola reclute con dieci anni di ritardo.

<sup>11</sup> In corsivo nel testo.

Signori Ufficiali del 134° Battaglione. L'ho vista proprio poco fa. Indossa delle bellissime calze trasparenti e tradisce una certa qual esaltazione nel volto e nel modo di atteggiarsi. Sua madre gestisce una locanda. Io siedo nella stanza riservata ai soldati. Qui si è parlato della disgrazia capitata a Hans Moser<sup>12</sup>. E' una cosa triste. Anche tu ne avrai certo sentito parlare, e troverai forse superfluo, per non dire sconveniente, il fatto che io te lo ricordi, dal che puoi notare che io sono animato dal desiderio e dalla viva volontà di comunicarti soltanto cose belle e piacevoli. Sono contento che tu mi abbia scritto ancora. Ci sono stati momenti, infatti, nei quali ho pensato che forse la mia lettera non ti fosse molto piaciuta. A Roveredo ci siamo ambientati in maniera piacevolissima, è vero, eppure ogni soldato della milizia territoriale se ne torna volentieri a casa, dai propri cari. Arrivederci dunque alla prossima settimana. Tanti saluti di cuore dal tuo

Robert  
Fuciliere e scrittore

\* \* \*

A Frieda Mermet  
(Cartolina postale militare)  
2 settembre 1917

Cara Signora Mermet,

le ho spedito oggi il barattolo di latta vuoto. La ringrazio di cuore per le cose che mi ha spedito. Oggi è domenica, e penso che mi farò una passeggiata nei dintorni di Roveredo<sup>13</sup>, da dove tra non molto partiremo in marcia per tornare a Berna<sup>14</sup>. Il congedo è previsto per sabato prossimo.

*verdreht. Ich sah sie soeben. Sie trägt sehr schöne durchsichtige Strümpfe und hat eine gewisse Exaltation in Gesicht und Auftreten. Ihre Mutter hat eine Wirtschaft. Ich sitze in der Soldatenstube. Hier wurde von Hans Moser's Unglücksfall erzählt. Das ist traurig. Du wirst auch schon davon gehört haben, und du wirst es als überflüssig, wenn nicht als unfein empfinden, dass ich dich daran erinnere, woraus du ersehen magst, dass ich vom Wunsch und guten Willen beseelt bin, dir nur Angenehmes und Nettes mitzuteilen. Ich habe mich gefreut, dass du mir noch geschrieben hast, weil ich ein paar Augenblicke dachte, dass dir mein Brief vielleicht ein wenig missfallen habe. Wir sind in Roveredo schon ganz gemütlich eingelebt, und dennoch geht jeder Landwehrsoldat von Herzen gern wieder nach Hause zu den Seinen. Also auf gutes Wiedersehen nächste Woche und viele herzliche Grüsse von Deinem*

Robert  
Füsilier und Schriftsteller

\* \* \*

An Frieda Mermet  
(Feldpostkarte)

2. September 1917

*Liebe Frau Mermet,*

*ich sandte Ihnen heute die leere Blechbüchse zurück. Für die mir geschickten Sachen danke ich Ihnen herzlich. Heute ist Sonntag, da denke ich einen Spaziergang zu machen in der Umgebung von Roveredo, von wo wir bald abmarschieren werden um nach Bern zurückzureisen. Am nächsten Samstag sollen wir dann entlassen werden. Ich freue*

<sup>12</sup> Non è stata trovata alcuna notizia relativa alla disgrazia alla quale Walser fa riferimento in questo passo.

<sup>13</sup> In corsivo nel testo.

<sup>14</sup> In corsivo nel testo.

Sono felice di poter rivedere il caro Giura<sup>15</sup> e, sfruttando la buona occasione, di poter venire di nuovo a Bellelay<sup>16</sup>. Spero che lei e Louis<sup>17</sup> stiate bene, e la prego di voler indirizzare un cordiale saluto a mia sorella Lisa<sup>18</sup>. Cara Signora Mermet, la saluto di cuore.

Robert Walser

*mich, den lieben Jura wiedersehen und dann bei guter Gelegenheit wieder einmal nach Bellelay hinaufkommen zu können. Indem ich hoffe, dass Sie und Louis gesund seien, bitte ich Sie, einen herzlichen Gruss an meine Schwester Lisa ausrichten zu wollen und grüsse Sie, liebe Frau Mermet, herzlich*

Robert Walser

---

*Mattia Mantovani, nato a Como nel 1966, vive a Como. Lavora per la Rete 2 della Radio della Svizzera Italiana, dove si occupa di letteratura svizzera di lingua tedesca. Collabora al «Giornale del Popolo» ed al quotidiano «La Provincia» di Como. Ha pubblicato il volume di prose «Inseguiti dal tempo-Frammenti Svizzeri» (Armando Dadò Editore, Locarno, 1993), traduzioni di testi di Meinrad Inglin, Markus Werner e Gertrud Leutenegger, apparsi su vari numeri della rivista «Idra», «Lo spettatore nel circo delle scimmie – Incontro con Gregor von Rezzori», apparso sempre su «Idra», e la traduzione di quaranta prose di Robert Walser pubblicate con il titolo «La fine del mondo ed altri racconti» (Armando Dadò Editore, Locarno, 1996), opera, quest'ultima, con la quale ha vinto il «Premio Prezolini per la traduzione letteraria» 1996.*

*Robert Walser (Bienne, BE, 1878 – Herisau, AR, 1956), il grande scrittore svizzero tedesco autore tra l'altro de «La Passeggiata», de «L'assistente» e dello «Jakob von Gunten», è stato, come ha osservato Elias Canetti, «il più nascosto di tutti i poeti». In un primo tempo, Walser si è nascosto tra le pieghe della propria scrittura nomade e vagabonda – ideale specchio di una vita priva di punti saldi e senza fissa dimora – e nel proprio ruolo di outsider, lontano dalla cosiddetta società civile. Infine, giunto a poco più di cinquant'anni di età, ha scelto la via del manicomio – «il convento dell'età moderna», sempre secondo le parole di Canetti – e si è nascosto nel silenzio. Ha trascorso gli ultimi ventitrè anni di vita senza più scrivere una sola riga, nella Clinica Psichiatrica di Herisau, nel Cantone di Appenzello Esterno, ed il pomeriggio di Natale del 1956, all'età di settantotto anni, ha trovato quella morte che si era spesso augurato: una morte quieta e dolce nel corso di una solitaria passeggiata nella neve. La grandezza di Robert Walser è senza dubbio e innanzitutto la grandezza delle sue parole, dei suoi libri, della sua scrittura. Insomma, la sua grandezza «ufficiale» e ufficialmente – e tardivamente – riconosciuta. Ma non meno grande e non meno significativa è anche l'altra sua grandezza: la grandezza del silenzio, della fuga, della rinuncia e dell'inappariscenza. Ed è proprio questo aspetto della sua grandezza che ancora oggi, a più di quarant'anni ormai dalla sua morte, non cessa di esercitare un profondo fascino.*

---

<sup>15</sup> In corsivo nel testo.

<sup>16</sup> In corsivo nel testo.

<sup>17</sup> In corsivo nel testo.

<sup>18</sup> In corsivo nel testo.